

## **APPENDICE**

PAGINA BIANCA

## Piattaforma di Bishkek per le Montagne

28 ottobre – 1 novembre

### 1. Obiettivi

1. La Piattaforma per le Montagne di Bishkek è il documento conclusivo del Vertice Mondiale per le Montagne, l'evento culminante mondiale del 2002, Anno Internazionale delle Montagne (AIM) svoltosi a Bishkek. L'obiettivo del documento è di dare continuità alle iniziative già in corso e di dare impulso a nuove attività che proseguano l'operato dell'Anno Internazionale, garantendo un orientamento ed una direzione comune alle varie iniziative, promuovendo sinergie, attraverso una mobilitazione delle risorse. In particolare, la piattaforma costituirà una struttura di riferimento per gli stakeholder ai fini dell'implementazione dello sviluppo sostenibile nelle regioni montane di tutto il mondo. Faciliterà inoltre la loro azione congiunta a livello locale e globale, affinché i mezzi di sostentamento siano resi maggiormente accessibili alle popolazioni locali, per una tutela più attenta degli ecosistemi montani e per uno sfruttamento adeguato delle risorse. La Piattaforma dovrebbe inoltre fornire un contributo al dibattito della Assemblea Generale delle Nazioni Unite e al raggiungimento degli obiettivi posti dalla Dichiarazione del Millennio<sup>30</sup>.

### 2. Premessa

2. La Piattaforma per le Montagne di Bishkek si basa sull'esperienza contenuta nei documenti sullo sviluppo sostenibile, a cominciare dal Capitolo 13 "Gestione degli Ecosistemi Fragili: Sviluppo sostenibile delle Montagne" – dell' 'Agenda 21' (United Nations Conference on Environment and Development, UNCED, Rio de Janeiro, 1992). Il processo che ne è scaturito è poi culminato nell'Anno Internazionale delle Montagne a cui ha dato il via il governo della Repubblica Kirgisa. Gli obiettivi dell'Anno sono di "promuovere la tutela e lo sviluppo sostenibile delle regioni montane, assicurando così il benessere delle comunità di montagna e di pianura". Nel processo preparatorio e durante l'Anno Internazionale, si sono svolti vari convegni sui diversi aspetti dello

---

<sup>30</sup>*Sradicare la povertà estrema e la fame: l'obiettivo finale dichiarato da raggiungere entro il 2015 è di ridurre alla metà la proporzione di persone che, rispetto alle statistiche del 1990, vivono con un reddito inferiore a 1 \$ al giorno, – ridurre dal 29% al 14.5 la percentuale di popolazioni con economie a reddito medio-basso. Se fosse possibile raggiungere tale obiettivo il numero di persone in condizione di estrema povertà verrebbe ridotto a circa 890 milioni (o a circa 750 milioni, se la crescita rimane costante)*

*Garantire una istruzione primaria universale*

*Promuovere la parità dei sessi e potenziare il ruolo delle donne*

*Ridurre la mortalità infantile*

*Migliorare l'assistenza sanitaria nel settore della maternità*

*Combattere malattie come HIV/AIDS, la malaria, e altre malattie*

*Garantire la sostenibilità ambientale*

*Creare una partnership globale per lo sviluppo*

sviluppo sostenibile delle montagna (vedi lista Allegato 1) da cui sono derivate risoluzioni e dichiarazioni che hanno contribuito a comporre il contenuto della Piattaforma. Professionisti di livello internazionale hanno elaborato una serie di documenti tematici per il Vertice Mondiale per le Montagne di Bishkek, che sono stati ulteriormente modificati durante le discussioni on line e, anch'essi, compresi nel testo della Piattaforma. E' stato inoltre considerato il Paragrafo 40 del Piano d'Implementazione del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile tenutosi a Johannesburg nell'agosto 2002.

### 3. Sfide

I territori montani ricoprono circa il 24% della superficie terrestre e ospitano il 12% della popolazione mondiale. Le montagne forniscono risorse vitali alle popolazioni di montagna e di pianura e garantiscono, a circa metà dell'umanità, rifornimenti di acqua dolce, preziose isole di biodiversità, risorse alimentari, foreste e minerali. Dispongono di un ricco patrimonio culturale e sono un luogo ricreativo fisico e spirituale per gli abitanti del nostro pianeta, sempre più urbanizzato.

Le popolazioni di montagna sono inoltre costrette ad affrontare sfide particolarmente ardue. Circa la metà della stima approssimativa dei 700 milioni di abitanti di queste regioni, sono soggetti a insicurezza alimentare e ad una malnutrizione cronica. I popoli di montagna, e specialmente, gruppi particolarmente svantaggiati come donne e bambini, soffrono maggiormente, rispetto ad altri a causa dell'iniqua distribuzione delle risorse e in seguito all'incidenza dei conflitti.

Le direttive politiche che influenzano lo sfruttamento delle risorse montane provengono solitamente da località lontane dalle comunità montane, che si trovano spesso in una situazione di marginalizzazione politica e che ricevono indennizzi inadeguati in cambio delle proprie risorse, servizi e prodotti. Pur essendo, gli ecosistemi montani estremamente diversificati, sono tutti accomunati dalla fragilità causata dall'inclinazione, dall'altitudine e dalle condizioni ambientali estreme di questi ambienti. Molti di questi ecosistemi sono sottoposti a degrado perché gli agricoltori sono costretti a utilizzare pratiche agricole non sostenibili o funzionali ad un'idea di sviluppo non appropriata.

Fenomeni quali ad esempio il cambiamento climatico e i disastri naturali minacciano ulteriormente il complesso ciclo vitale sostenuto dalle montagne. Le conseguenze della povertà e del degrado ambientale colpiscono tutti i territori, senza distinzione, sotto forma di guerre, terrorismo, spostamento dei rifugiati, migrazioni, perdita del potenziale umano, siccità, carestia, numero sempre crescente di frane, scioglimento dei ghiacciai e dei ghiacciai perenni, scioglimento dei ghiacciai di montagna e il degrado dei bacini imbriferi provoca la riduzione della disponibilità di risorse vitali, quale ad esempio l'acqua, e determina una potenziale crescita dei conflitti a causa della diminuzione delle risorse.

#### **4. Dichiarazione**

Noi, i partecipanti Vertice Mondiale per le Montagne di Bishkek, l'evento culminante a livello mondiale dell'Anno Internazionale delle Montagne, ribadiamo il nostro impegno a lungo termine e la nostra determinazione a raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile nelle regioni montane. Siamo determinati a proteggere gli ecosistemi delle montagne della Terra, a ridurre la povertà e l'insicurezza alimentare delle regioni di montagna, a promuovere la pace e l'equità economica e a sostenere le generazioni presenti e future di montagna - uomini, donne, ragazzi e ragazze – affinché si creino le condizioni per cui possano dare forma alle loro aspirazioni e raggiungere i propri obiettivi

#### **5. Principi guida**

Sosteniamo un approccio partecipatorio, che coinvolga i vari stakeholder, che sia multidisciplinare, eco-regionale, decentralizzato, a lungo termine, che rispetti i principi di sussidiarietà, la diversità umana, i diritti umani e l'ambiente. Intendiamo valorizzare e basarci sulle conoscenze e sulle nozioni scientifiche e indigene.

#### **6. Piano d'azione**

Chiediamo alle Nazioni Unite e alle loro agenzie, agli stati, alle organizzazioni internazionali e non governative, alle imprese, alle organizzazioni di base, a scienziati ed individui, di investire congiuntamente le loro risorse per lo sviluppo delle regioni di montagna. Esortiamo inoltre le istituzioni finanziarie, inclusa la GEF, ad aumentare progressivamente la portata del loro supporto. Al fine di raggiungere i nostri obiettivi sarà necessaria la collaborazione di tutti attraverso il meccanismo delle partnership. Questa piattaforma costituirà un documento guida per i prossimi decenni. I dettagli verranno sviluppati in un secondo tempo dai partner.

##### **6.1 Azioni a livello internazionale**

Risoluzione ONU:

Proponiamo che il Focus Group per l'Anno Internazionale delle Montagne elabori una risoluzione per lo sviluppo sostenibile delle regioni montane. La risoluzione potrebbe fornire una guida per le Nazioni Unite e le loro agenzie al fine di sviluppare politiche e programmi in accordo con gli obiettivi e i principi della Piattaforma e stimolare l'ulteriore cooperazione e potenziamento all'interno delle regioni montane di tutto il mondo. Incoraggiamo inoltre il Focus Group a evidenziare le interrelazioni vitali tra le montagne e le risorse idriche, soprattutto nel contesto del 2003 Anno Internazionale dell'Acqua, e a considerare il lancio di una Giornata Mondiale per la Montagna.

### **Partnership internazionale**

Supportiamo la Partnership Internazionale per lo Sviluppo Sostenibile delle Regioni Montane, un esito di “tipo 2” del vertice mondiale per lo Sviluppo Sostenibile tenutosi a Johannesburg nell’agosto 2002. Sosteniamo l’offerta della FAO a ospitare il segretariato della partnership utilizzando anche il supporto dell’Inter-Agency Working Group on Mountains. Chiediamo anche il sostegno dell’UNEP affinché sia garantita la migliore gestione delle regioni montane, in particolare nelle regioni in via di sviluppo, intensificando gli scambi di informazione e gli accertamenti ambientali, facilitando gli accordi regionali e incoraggiando la cooperazione del settore pubblico-privato. Contiamo sul contributo continuo e sempre maggiore dell’UNDP, UNESCO, UNU, delle altre agenzie ONU, delle banche per lo sviluppo multilaterale, e sul supporto delle altre organizzazioni e stati internazionali.

Le strutture e le modalità di lavoro verranno ulteriormente elaborate per assicurare l’efficacia della Partnership. Invitiamo le organizzazioni e gli stati, ad unirsi alle partnership e ad assicurare la sua sostenibilità finanziaria.

Accogliamo con favore la proposta di creare, nel contesto della partnership, una Rete Internazionale di Stati e Regioni di Montagna in via di Sviluppo e di supportare l’istituzione di un gruppo di lavoro per il suo ulteriore sviluppo.

### **Sviluppo delle potenzialità**

Crediamo che uno sviluppo delle potenzialità, a tutti i livelli, sia essenziale per migliorare il livello di competenza degli stakeholder delle regioni montane e per migliorare la comprensione del sistema montano, dei problemi, delle necessità, delle opportunità e risorse di questo territorio. Ciò dovrebbe riguardare tutti i settori quali la formazione, le ONG, i governi, i decisori e le agenzie internazionali.

### **Scienza e tecnologia:**

Invitiamo la comunità scientifica e gli enti finanziatori, a livello nazionale ed internazionale a promuovere delle partnership internazionali e dei programmi di ricerca di monitoraggio e pre-allarme, per supportare lo sviluppo sostenibile nelle regioni montane. Sottolineiamo, in particolare, il fatto che tali iniziative dovrebbero concentrarsi su aspetti biofisici, politici, sociali, economici e culturali e utilizzare un approccio disciplinare, interdisciplinare e transdisciplinare contribuendo, in questo modo, ad una comprensione integrata delle problematiche e delle opportunità per lo sviluppo sostenibile della montagna.

## **6.2 Azioni a livello regionale (sovranaZIONALE)**

### **Obiettivo regionale**

Siamo convinti che le regioni montane transfrontaliere abbiano caratteristiche ambientali, sociali, politiche, culturali ed economiche specifiche ed un potenziale per lo sviluppo che richiede però specificità nell’ approccio e nelle risorse.

## **Cooperazione regionale**

Intendiamo sollecitare il coordinamento e lo sviluppo delle regioni montane transfrontaliere e tra gli stakeholder di montagna e di pianura, da parte di tutti i partner coinvolti o interessati

## **Accordi regionali**

Sosteniamo mezzi formali quali carte, convenzioni, politiche integrate per promuovere la cooperazione tra gli stati che condividono le stesse regioni montane.

## **6.3 Azioni a livello nazionale**

### **Governance**

Esortiamo i governi nazionali a applicare il principio di sussidiarietà delegando le decisioni politiche a livello più basso possibile tra i decisori, da un livello nazionale ad un livello subnazionale e di comunità e delegando responsabilità a livello collegiale o privato.

### **Patrocinio politico**

Invitiamo i governi nazionali a sviluppare una legislazione, delle politiche e delle procedure in favore delle aree di montagna e in modo particolare in favore di quelle comunità che vengono marginalizzate in termini di sviluppo economico e sociale e di determinare, anche rispetto a questo, le loro priorità. Invitiamo anche i partiti politici e i governi a partecipare maggiormente alle iniziative internazionali, a seguito della loro applicazione in ambito locale.

### **Dati specifici per le montagne**

Riconosciamo che la mancanza di dati socio economici e ambientali disaggregati spazialmente ostacola il riconoscimento e lo sviluppo di una analisi specifica di questioni riguardanti i mezzi di sostentamento montani. Incoraggiamo i governi a produrre, pubblicare ed utilizzare dati specifici sulla montagna per migliorare la qualità delle politiche per lo sviluppo sostenibile delle montagne, soprattutto in relazione alle politiche economiche dominanti delle pianure .

### **Investimenti e sistemi di indennizzo**

Siamo convinti che le disparità economiche tra le montagne e le aree circostanti possano essere ridotte tramite investimenti ed altri strumenti. Incoraggiamo i governi ad introdurre sistemi di compensazione per i beni e servizi offerti dalle comunità montane, imprese o paesaggi naturali e culturali, attraverso negoziazioni tra gli interessati e i beneficiari.

**Facilitare l'accessibilità dei territori montani**

Riconosciamo che la natura fisica delle regioni montane ostacola l'accesso ai territori montani in molti modi. In particolare chiediamo ai governi di utilizzare le informazioni e le tecnologie di comunicazione per avvantaggiarne le popolazioni montane.

**6.4 Azioni a livello locale****Gestione a livello locale**

Sosteniamo una governance locale da parte dei governi e la rivendicazione dei diritti di proprietà sulle risorse, così come sottolineiamo l'importanza della libertà individuale, dell'autodeterminazione culturale e del sistema di credenze tradizionale che sta alla base dello sviluppo sostenibile nelle regioni montane, soprattutto laddove l'influenza esterna a livello economico, è alta.

**Sviluppo locale**

Esortiamo tutti gli stakeholder a fare in modo che i mezzi di sostentamento a livello locale vengano migliorati, che l'imprenditoria sia promossa così come la protezione ambientale e l'uso sostenibile delle risorse naturali. I partner esterni dovrebbero cercare di supportare le iniziative locali quando richiesto.

Allegato 1: Documenti redatti in seguito ai convegni più rilevanti sul tema dello sviluppo sostenibile delle montagne o per l'Anno Internazionale delle Montagne

Dichiarazione di Cuzco, esito del Workshop Internazionale sull'Ambiente Montano: Prospettive future, Perù, Aprile 2001;

<http://www.mtnforum.org/resources/library/iwsmd01b.htm>

Esiti del World Mountain Symposium, Interlaken, Svizzera, Ottobre 2001;

<http://www.wms2001.ch/cd/>

2002 Dichiarazione di Tokyo per l'Anno Internazionale delle Montagne, Giappone, Gennaio 2002;

<http://www.mtnforum.org/resources/library/iscme02a.htm>

Raccomandazioni della Multiconferenza transcontinentale High Summit Africa, Asia, America ed Europa, Italia, Maggio 2002;

<http://www.montagna.org/high-summit/findoc-e.asp>>

Dichiarazione della Conferenza Internazionale dei Bambini di Montagna, Uttaranchal, India, Maggio 2002;

Dichiarazione di Adelboden, Conferenza Internazionale sullo Sviluppo Sostenibile dell'Agricoltura e sullo Sviluppo Rurale nelle Regioni Montane, Giugno 2002 ;

<http://www.sard-m2002.ch/>>

Dichiarazione di Huaraz: Secondo Convegno Internazionale sugli Ecosistemi Montani: le Montagne Tropicali verso il 2020: Acqua, Vita, Produzione, Huaraz, Peru, Giugno 2002;

<http://www.mountains2002.org/archive/news/huarezdec.html>

Dichiarazione di Berchtesgaden: l'Esperienza Alpina – un'approccio applicabile ad altre regioni di montagna?, Berchtesgaden, Germania, Giugno 2002;

<<http://www.mtnforum.org/resources/library/berch02a.htm>>

Dichiarazione di Quito del II Convegno Mondiale sulle Popolazioni di Mountagna, Ecuador, Settembre 2002;

Dichiarazione di Thimphu, Celebrating Mountain Women, Thimphu, Bhutan, ottobre 2002;

Dichiarazione di Kathmandu sulle Montagne, Nepal, 2002.

PAGINA BIANCA

## *Dichiarazione di Lipsia*

PAGINA BIANCA

## **Dichiarazione di Lipsia**

### **Il futuro della politica di coesione europea**

Noi sottoscritti, rappresentanti eletti degli enti locali e delle regioni di tutta Europa, chiediamo alla Commissione europea, ai governi degli Stati membri e al Parlamento europeo di prendere in considerazione le opinioni espresse nella presente dichiarazione.

#### **A. Affrontare le nuove sfide**

Da alcuni decenni, l'Unione europea contribuisce agli sforzi nazionali intesi a coniugare la crescita economica e la competitività con la solidarietà.

Al fine di garantire la pace e la prosperità in tutta Europa, l'Unione europea ha raccolto una nuova sfida per i prossimi decenni: si aprirà a nuovi paesi.

È chiaro a tutti che questo ampliamento comporta il rischio di accrescere le disparità economiche e sociali nell'Unione: si tratta della principale sfida per la politica di coesione dopo il 2006.

Per quanto riguarda l'economia, inoltre, ognuno sa che la liberalizzazione del commercio mondiale, la rivoluzione tecnologica e la società dell'informazione richiedono alle imprese e ai cittadini dell'Unione europea di adattarsi molto velocemente in un contesto in continuo mutamento. Le città avranno un ruolo sempre più determinante nell'economia globale in rapido cambiamento, sia come motori delle rispettive economie regionali e nazionali sia come elementi propulsivi della coesione economica e sociale.

Inoltre le regioni dell'Unione monetaria avranno bisogno di una flessibilità ancora maggiore per reagire agli improvvisi shock economici.

Per rispondere con successo a queste sfide occorre adeguare e riformare le politiche nazionali ed europee, rendendole più efficaci.

#### **B. Una politica regionale per tutto il territorio europeo**

Noi rappresentanti delle amministrazioni locali e regionali desideriamo anzitutto sottolineare la nostra soddisfazione per l'ampliamento. Ribadiamo inoltre con decisione che questa storica apertura politica dell'Europa dovrà essere accompagnata da uno sforzo di coesione, volto a rispondere e ad adeguarsi alle differenze economiche, sociali e territoriali delle regioni, promuovendo al tempo stesso il modello sociale europeo e garantendo l'attuazione degli obiettivi di Lisbona.

Quelli che oggi propongono una rinazionalizzazione della politica regionale e di coesione non condividono la nostra idea dell'Europa. Per noi l'Europa è una vera e propria Comunità basata sul principio della solidarietà, non una mera zona di libero scambio.

Al tempo stesso l'Unione europea deve vigilare affinché l'assistenza finanziaria sia utilizzata in modo efficace, il principio di sussidiarietà sia rispettato e la gestione semplificata. Queste sfide fanno parte della politica regionale e di coesione da realizzare.

### **C. I grandi principi**

In questo contesto, la riforma della politica regionale e di coesione dev'essere guidata da sei grandi principi:

1. Perseguire un'autentica politica comunitaria di sviluppo regionale e di coesione.
2. Mantenere un approccio e un metodo veramente comunitari per potere tenere conto in maniera equa delle situazioni di sviluppo nell'Europa allargata, in base a criteri semplici, comparabili e trasparenti. Tali criteri dovrebbero essere stabiliti nel quadro di un partenariato attivo con le amministrazioni regionali e locali coinvolte.
3. Nello spirito del principio di sussidiarietà le amministrazioni regionali e locali costituiscono, per la politica regionale e di coesione, non soltanto il livello decisionale più adeguato, ma anche il livello in cui vengono realizzati gli interventi più efficaci. Per rendere più visibile agli occhi dei cittadini l'azione comunitaria e garantire maggiore efficacia e semplicità agli interventi comunitari, è indispensabile coinvolgere maggiormente i livelli di governo locali e regionali.
4. Includere la coesione territoriale nell'obiettivo dello sviluppo economico e sociale in modo da rispondere pienamente all'inquietante aumento delle disparità di sviluppo tra le varie zone e all'interno di una stessa zona. A tal fine occorre concepire uno sviluppo equilibrato e policentrico, articolare meglio la dimensione urbana e quella rurale, e migliorare il coordinamento della politica regionale con le principali politiche di settore, in particolare la politica della concorrenza e i servizi di interesse economico generale.
5. In questo sforzo di coordinamento dovrebbero avere un ruolo importante anche i principi di sviluppo sostenibile e di competitività equilibrata delle aree.
6. Considerare la soglia dello 0,45% del PIL comunitario come base per il bilancio della politica regionale dopo il 2006, sapendo che le sfide crescenti dell'ampliamento e le ricadute territoriali diseguali della globalizzazione richiederanno uno sforzo ulteriore.

### **D. Struttura della futura politica regionale**

In linea con gli orientamenti del Consiglio europeo, la futura politica regionale dovrebbe essere basata sui seguenti orientamenti:

1. Mantenere la concentrazione sulle regioni e i paesi in ritardo di sviluppo grazie all'obiettivo 1 (i cui criteri di ammissibilità non vanno modificati), comprese le regioni che oltrepassano tali criteri per un semplice effetto statistico e includendo anche le regioni che, grazie all'andamento economico favorevole, hanno superato la soglia del 75% dell'Europa a 15 (phasing out).

Inoltre, occorre riservare un'attenzione specifica all'importante ruolo svolto dalle città in questi programmi. Conformemente all'articolo 299, paragrafo 2, del trattato, bisognerà continuare a riservare particolare attenzione alle regioni ultraperiferiche e inoltre anche alle regioni molto scarsamente popolate.

2. Concepire un nuovo obiettivo 2 di competitività regionale e di coesione territoriale per determinate regioni europee non ammissibili a beneficiare dell'obiettivo 1, tenendo conto delle seguenti finalità e caratteristiche:
  - Concentrarsi in via prioritaria sui fattori principali della competitività regionale (in particolare accessibilità, ricerca e sviluppo, istruzione – formazione – occupazione, società dell'informazione) attuando un'autentica strategia di sviluppo policentrico e permettere uno sviluppo economico più equilibrato.
  - Analogamente alla necessaria dimensione rurale dello sviluppo regionale, occorre prevedere anche un'autentica dimensione urbana che tenga conto dei problemi specifici e delle disparità interne tipiche di queste aree. Dovrebbe così diventare possibile aumentare il potenziale di crescita e le opportunità di sviluppo in conformità degli obiettivi formulati dai Consigli di Lussemburgo, Lisbona e Goteborg (strategia fondata principalmente su un'economia basata sulla conoscenza).
  - Tenere in considerazione la situazione delle aree particolari (bassa densità, isole, zone montane, zone fortemente rurali, regioni transfrontaliere) cercando di salvaguardare i principali servizi di interesse economico generale e di promuovere il patrimonio naturale e culturale.
  - Integrare nel nuovo obiettivo 2 le misure dell'attuale obiettivo 3 che abbiano una forte componente regionale e locale, come pure le misure di sviluppo rurale legate alla diversificazione economica e sociale.
  - Aver cura di applicare regole trasparenti di ripartizione dei fondi comunitari per regione in funzione della situazione di sviluppo oggettiva, determinata in base ad un certo numero di indicatori semplici, comparabili e trasparenti valutati su scala regionale (ad esempio PIL per abitante, tasso di disoccupazione, densità di popolazione, accessibilità).
3. Proseguire i programmi di cooperazione come iniziativa comunitaria e considerare le dimensioni transfrontaliere, transnazionali e interregionali come compiti che contribuiscono concretamente all'integrazione europea. In questo quadro occorre migliorare e intensificare la cooperazione:
  - attraverso una comunicazione della Commissione sull'iniziativa comunitaria Interreg, che resta indipendente dai regolamenti sui fondi strutturali,
  - continuando ad attuare l'iniziativa Interreg indipendentemente dai programmi nazionali nel campo dell'integrazione,
  - assegnando i mezzi non soltanto secondo quote nazionali, ma sulla base delle frontiere comuni e dei programmi,

- rafforzando nettamente la responsabilità delle amministrazioni regionali e locali in tutto ciò che riguarda lo sviluppo, la gestione e il controllo dei programmi di cooperazione,
- concependo uno strumento giuridico comunitario pratico fondato sull'esperienza acquisita e semplificando l'attuazione della cooperazione transeuropea, sia alle frontiere interne che a quelle esterne,
- migliorando la cooperazione alle nuove frontiere esterne dell'UE grazie ad un efficace coordinamento della programmazione e dell'attuazione tra Interreg da un lato e i programmi TACIS, CARDS e MEDA dall'altro (ad esempio Mar Nero, Balcani, Mediterraneo e dimensione settentrionale).

### **E. Attuazione**

Nell'attuazione delle politiche strutturali dev'esserci una decisa evoluzione. Nell'ottica del principio di sussidiarietà e dello sviluppo regionale è chiaro che le regioni e gli enti locali costituiscono non soltanto il livello decisionale più adeguato, ma anche la sede più idonea per l'attuazione degli interventi. Tuttavia, ai fini dell'equilibrio tra il decentramento delle responsabilità e la coerenza dei risultati, le regioni e gli enti locali reclamano al tempo stesso una maggiore armonizzazione dei fondi strutturali.

Quattro elementi sono fondamentali ai fini dell'attuazione della futura politica regionale e di coesione:

- coinvolgere direttamente le regioni, in un autentico partenariato con le rispettive città e comuni, nella definizione degli obiettivi, nella gestione dei fondi comunitari e nel monitoraggio dei risultati, anche attraverso accordi trilaterali tra il livello europeo, quello nazionale e quello regionale. Questo comporta colmare le lacune dell'attuale sistema applicando il principio del partenariato e avviando accordi esaustivi fra le regioni e le rispettive città.
- Chiarire meglio la posizione delle regioni, in partenariato con le loro città, in questo tipo di accordi e garantire che le regioni siano riconosciute come partner a pieno titolo, in considerazione del loro ruolo sempre maggiore nell'attuazione delle politiche comunitarie e delle loro competenze in materia di sviluppo regionale.
- Occorre approfondire la coerenza interna della politica di coesione puntando a coordinare meglio i fondi strutturali a livello comunitario attraverso l'adozione di regole comuni uguali per tutti i fondi strutturali nonché istituendo il principio di un unico fondo per programma.
- Occorre semplificare la prassi attuativa dei fondi strutturali evitando di imporre controlli eccessivi, adottando regole chiare e ben definite nonché sviluppando procedure di pagamento più armonizzate e flessibili.